

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 13,50 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 13,30 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

ORFANOTROFIO

Molte volte abbiamo osservato i poveri ragazzi ricoverati nel pio istituto, e sempre ci mosse un senso di pietà profonda in vederli.

Non diciamo altro, perchè ognuno che abbia cuor gentile avrà pensato con noi le mille volte che ormai è tempo di mutare radicalmente codesta istituzione che sente ancora di troppo l'influenza dei secoli passati.

Quei poveri orfani vivono rinchiusi, quando per la loro età hanno bisogno di aria, di luce, di movimento; escono quando si tratta di funerali, e nella cruda stagione invernale, sono obbligati a recarsi al camposanto.

Ci si dice poi che si fanno attendere soverchiamente a pratiche religiose, mentre non sono destinati ad indossare l'abito sacerdotale.

L'amministrazione attuale, la Dio mercè, è composta di uomini liberali, che hanno studiato, che sentono l'influenza delle idee moderne, e troviamo che essi fanno ottima opera nel dedicarsi alle riforme che si impongono.

Sappiamo che queste riforme sono allo studio, e speriamo che siano vere innovazioni, e non mezzo misure. Queste sono la rovina di ogni cosa, e francamente, piuttosto che vederle adottate, preferiamo che le cose rimangano allo stato attuale.

Abbiamo troppa fede nella onorevole amministrazione e non vogliamo esporre un programma. Solo diremo che si deve trovare modo di migliorare l'educazione fisica: di fare, degli orfani, dei buoni operai, attivi cittadini: che pure curando l'educazione religiosa, si deve rifuggire da ogni esagerazione: insegnare loro che sono italiani. Comprendiamo anche noi che la tela è vasta, che bisogna avere molta tenacia di propositi per riuscire. All'amministrazione non mancano le doti necessarie: *volere è potere*. Essa può e vorrà.

Secondo il nostro modesto avviso, il programma delle riforme deve essere completo, generale: quanto alla sua attuazione, se non si può avere tutta d'un tratto, non monta: la si faccia a gradi, ma con idee fisse, sicure. E quei nobili

cittadini, che dedicano la loro opera a beneficio degli infelici, avranno compiuta opera altamente meritoria e umanitaria.

L'ORA PRESENTE

« Frolli siam mezzi, frollerà il futuro
« Quanta parte di noi rimase illesa;
« La crepa dell'intonaco palesa
« Che crolla il muro. »

Così cantava Giuseppe Giusti nel 1842 quando, tra la reazione trionfante e la generale corruttela, pur palpitavano latenti le alte idealità degli statisti, dei pensatori, degli eroi e dei martiri che maturarono l'indipendenza e l'unità dell'Italia. Ma che cosa direbbe oggidì il civile poeta di Monsummano, se vivesse tra noi, in mezzo a questo dissolvimento intellettuale e morale del paese, mentre pare che tra la corruzione e lo scetticismo che dilagano in basso e il malo esempio che viene dall'alto siano per sommersi persino il concetto ed il sentimento della Patria?

Certo è ben triste l'ora che attraversa la vita pubblica italiana, e dico ora perchè se questo periodo di tempo non avesse ad essere transitorio si dovrebbe disperare delle sorti della Patria nostra per sempre.

Dal lato materiale: la depressione del credito all'interno ed all'estero, l'aggiustaggio e la frode congiuranti ai danni della finanza pubblica e dei commerci, l'anemia delle industrie e dell'agricoltura, l'emigrazione crescente, la miseria e il disagio allargantesi fra tutte le classi, il palese agitarsi del proletariato; il che tutto induce le menti più assennate a temere che nello sfacelo economico del popolo si nasconda, come già ci mostrò l'istoria, la favilla di un più vasto e disastroso incendio.

Dal lato morale: il materialismo e la incoscienza fatti base della vita sociale, la crescente sfiducia nelle istituzioni e in tutti gli ordinamenti civili, l'affarismo e l'intrigo eretti a sistema di governo; il potere politico non più mezzo ma fine, non più conquistato in nome di grandi e patriottiche idee prima propugnate, ma comprato da uomini nuovi o con subdoli maneggi o coll'abdicazione completa ad ogni precedente principio ed intento; il partito governante non com-

preso della nobile missione educatrice che è l'essenza del governo popolare, ma fattosi strumento di corruzione e violenze pubbliche e private, pur di tenersi nel seggio e contrastarlo al partito competitore. E tutto ciò larvato da una vuota loquela, che inonda il paese con un mare di ciarle, senza un alto pensiero, senza un nobile fatto.

Così mentre ogni onesto cittadino si astiene timoroso o scorato dalla pubblica cosa, erompe dalla coscienza dei pochi patrioti la tacita e sdegnosa protesta contro questo generale dissolvimento, e le solitarie intelligenze invocano un nuovo Dante Alighieri che sferzi col verso immortale le vergogne e le miserie di questa età cotanto peggiore di quella da lui divinamente cantata.

E di un nuovo Alighieri, per l'altezza del carattere e dell'ingegno, sarebbe pur d'uopo assai, dappoichè tace oggidì in Italia la poesia civile, già tanto gloriosa in passato, e la letteratura si va immiserendo tra il madrigale ed il romanzo, e la stessa illustre musa del Carducci, che già chiamava vile l'Italia governata dai Lanza, dai Sella, dai Minghetti, oggi tace e riposa soddisfatta degli aulici onori, o tutt'al più trova opportuno di cantare l'utilità della guerra!

Mancando adunque la poesia, atteniamoci alla prosa, che quando viene da nobili e pratici scrittori può essere altrettanto utile e persuadente per gli animi e per le intelligenze. E con un brano di prosa elevatissima concluderò questo articolo, colla prosa con cui chiude il suo mirabile libro sul Macchiavelli quell'incorrotto statista e filosofo che è Pasquale Villari:

« Nel sacrificio di tutti al bene di
« tutti Macchiavelli vide la sola via alla
« redenzione dell'Italia. L'unità della
« patria avrebbe resa inevitabile la ri-
« costituzione della morale, riaccesa la
« fede nella vita pubblica e privata,
« fatto trovar modo di santificare lo
« scopo della vita. Questa idea vaga-
« mente e debolmente sentita da molti
« fu il pensiero dominatore del Mac-
« chiavelli, l'idolo a cui sacrificò la sua
« intera esistenza. In quell'idea è la
« forza, è l'aiuto che può salvarci og-
« gidì che le passioni dei partiti e le
« piccole gelosie personali si scatenano
« e ci fanno dimenticare il popolo che

« abbiamo abbandonato nella miseria e
« quasi ridotto alla disperazione con le
« tasse. »

Queste erano le idee di Macchiavelli così nobilmente spiegate dal Villari nel suo libro; e pensare che molti dei nostri politicanti o governanti d'oggi, senza aver mai letto le opere del grande Segretario fiorentino, senza aver mai saputo almeno chi fosse, si vantano suoi scolari e seguaci sol perchè il volgo ignorante dà il nome di *macchiavellismo* a quell'insieme di frodi e d'inganni che costituisce la loro meschina politica!

FRIEDMAN.

CONFERENZA GATTI

Il nostro carissimo e simpatico amico Avv. Gatti tonne domenica nella sala del Circolo Operaio l'annunciata conferenza *Istruzione e lavoro* dinnanzi ad un pubblico affollatissimo.

L'Avv. Gatti ha troppi meriti e di cuore e di intelligenza, perchè noi come in consuete cerimonie dobbiamo scrivergli pistolotti di favore.

In omaggio alla pura verità egli ha sorpassato le nostre aspettative, il che non è poco, date le precedenti prove avute del suo geniale ingegno.

La conferenza, dettata con una forma spigliata, vivace e ad un tempo elevata, e talora anche troppo forbita (se questo troppo può essere un difetto), piacque assai, anche per la novità delle teorie così arditamente manifestate.

L'amico Gatti, dopo essersi intrattenuto lungamente sull'istruzione e sul lavoro, come fonti precipue a cui i nostri operai potranno attingere la loro rigenerazione in mezzo a questo bailamme politico-economico-morale, tratteggiò mirabilmente la situazione del presente entrando addirittura nella questione sociale.

E con quella abilità che tutti gli riconoscono, e che molti gli invidiano, non ebbe timore alcuno di pigliar di fronte l'eterna questione, che anzi gli diede agio di svolgere la sua audace (mi si permetterà di chiamarla tale per la sua novità) opinione sul socialismo. Socialismo originale, socialismo tonante